



Crisi e tasse Quindici fra associazioni e sindacati chiedono il taglio delle spese. E le cooperative in piazza: «Spending Review, scure sui dipendenti»

Le imprese ai 95 Comuni: «Congelate l'Imu»

Appello di industriali, negozianti, artigiani e agricoltori: «Devastante l'impatto di un aumento»

TREVISO — Pressione fiscale, tasse, tasche e casse vuote nelle imprese e a casa. Le categorie chiedono ai sindaci della Marca di non aumentare ancora l'aliquota dell'Imu. A metà giugno la prima rata dell'imposta municipale sugli immobili ha già messo nero su bianco le paure e le tensioni. Che oggi sono solo aumentate. Ance Treviso, Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Cna Treviso, Confartigianato Marca Trevigia-

na, Confcooperative, Confesercenti Treviso, Unascom Commercio Treviso, Unindustria, Usarci, ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil sono uniti nella lettera che hanno inviato ai 95 Comuni della provincia di Treviso per chiedere il contenimento della pressione tributaria, dato che entro il 30 ottobre i sindaci dovranno fissare l'aliquota definitiva per il saldo di dicembre.

«Pur comprendendo le difficoltà delle amministrazioni a realizzare gli obiettivi di pa-

reggio dei propri bilanci, stante la perdurante e allarmante situazione economica e finanziaria, ribadiscono le richieste di valutare con particolare attenzione l'impatto che una aliquota "maggiore" potrebbe avere sull'economia del territorio, utilizzare il gettito dell'Imu in modo responsabile, finalizzandolo ai servizi, assicurando l'equità fiscale e contrastando il fenomeno dell'evasione».

Lo stesso appello fu sottoscritto il 15 aprile, quando i Co-

muni dovevano definire le aliquote della prima rata, ma è caduto in molti casi nel vuoto. Perché i sindaci in difficoltà hanno dovuto apportare modifiche in rialzo per garantire il pareggio di bilancio. Questa seconda lettera ne riprende le ragioni, chiedendo di alleggerire i costi e recuperare efficienza attraverso aggregazione di uffici e servizi. Anche perché a subire saranno soprattutto le imprese, con l'innalzamento dell'Imu su seconde case, negozi e

attività produttive.

Intanto, ieri mattina in piazza dei Signori per protestare contro i tagli del governo c'erano i lavoratori degli appalti pubblici. La scure del 5 per cento sulla spesa, secondo i rappresentanti sindacali, avrà come conseguenza di peggiorare la situazione dei dipendenti di tante cooperative occupate nei servizi di ristorazione e pulizie, circa tremila in provincia. «I tagli colpiscono i posti - dicono Cgil e Cisl -, comporteranno una riduzione dello stipendio. Ma le pulizie negli ospedali non potranno essere tagliate. E questo significa stesso lavoro ma meno soldi».



La protesta Le coop ieri in piazza (Balanza)

La lettera



Capiamo i problemi dei vostri bilanci, ma piuttosto accorpare servizi e tagliare i costi